

Gazzetta del Sud 13 Ottobre 2009

Condanna confermata per Spartà “Sconti” di pena per i suoi affiliati

S'è concluso nei giorni scorsi il processo d'appello dell'operazione antimafia "Staffetta", l'inchiesta con cui la Dda e la squadra mobile aggiornarono le conoscenze della famiglia mafiosa di S. Lucia sopra Contesse. Si trattava del troncone che aveva riguardato in primo grado i giudizi abbreviati celebrati davanti al gup Luana Lino l'8 novembre del 2007.

In appello i giudici hanno ridotto la pena per Giuseppe Cambria Scimone (inflitti 2 anni e 6 mesi di reclusione, esclusa la recidiva specifica), Angelo Crisafi (inflitti 6 anni e 600 euro di multa, assolto da un capo d'imputazione «perché il fatto non sussiste», riconosciute le attenuanti generiche, esclusa l'aggravante d'aver agevolato l'associazione mafiosa), Stefano Lucchese (inflitti 8 mesi e 24.000 euro di multa, esclusa l'aggravante d'aver agevolato l'associazione mafiosa), Nazzareno Pellegrino (inflitti 2 anni e quattro mesi più 16.000 euro di multa), Salvatore Prugno (inflitti 8 anni e 4 mesi più 1.200 euro di multa, assolto da un capo «perché il fatto non sussiste», escluse un'aggravante prevista dall'art. 416 bis e quella d'aver agevolato l'associazione mafiosa). I giudici hanno poi concesso a Giovanni Stroncone il beneficio della sospensione condizionale della pena.

Condanna di primo grado integralmente confermata invece per il boss di S. Lucia sopra Contesse Giacomo Spartà e per la moglie Letteria Rossano, che era accusata di gestire il clan per conto del marito quando lui era in cella.

In primo grado, l'8 novembre del 2007, il gup Lino infisse le seguenti condanne: al boss Giacomo Spartà 5 anni e 4 mesi; 3 anni e 4 mesi a Giuseppe Cambria Scimone; complessivamente 14 anni a Angelo Crisafi; 14 anni e 4 mesi a Salvatore Prugno; un anno e 4 mesi a Letteria Rossano; un anno e 38.000 euro di multa a Stefano Lucchese; 4 anni, 8 mesi e 30.000 euro di multa a Nazzareno Pellegrino; 8 mesi e 2.400 euro a Giovanni Stroncone.

L'accusa in primo grado fu sostenuta dal sostituto della Dda Rosa Raffa, il magistrato che nell'ottobre del 2006 coordinò l'indagine della squadra mobile.

L'operazione "Staffetta", di fatto un seguito dell'operazione antimafia denominata "Alba-chiara" del 2003, deve il suo nome alla capacità degli affiliati al clan Spartà di passarsi il "testimone" nella conduzione del business criminale, ogni qualvolta il personaggio di maggior spessore finiva in galera. Tra le accuse mosse, oltre alla contestazione di associazione mafiosa, quella di estorsione ai danni di imprenditori del settore movimento terra, impegnati in lavori pubblici in città e in provincia. Tra le vittime, un imprenditore di Oliveri con cantieri a Messina (nuovi svincoli autostradali), Rometta (rifacimento argini di un torrente), Gioiosa Marea (ripascimento costiero); e due imprenditori di Patti impegnati su più versanti.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS